

L'ARSELINN-A

NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' DI PREMANICO N°136 meta' novembre 2008

FESTA DELL'OLIO

A PREMANICO DOMENICA 30 NOVEMBRE

ORE 10 EUCARESTIA E UNZIONE DEGLI INFERMI

ORE 14.45 FESTA DELL'OLIO

BRUSCHETTE DI VARIO TIPO E FRITTELLE VARIE

OLIO DI PREMANICO IN ESPOSIZIONE E LOTTERIA (IN PALIO L'OLIO!)

ORE 16.30 ESTRAZIONE LOTTERIA DELL'OLIO E FINE GIORNATA

Cari amici il 29 novembre è prenotato il frantoio. Il 30 speriamo di avere l'olio della parrocchia. Sarà ancora un po torbido, ma sarà olio vero, genuino. Abbiamo invitato anche il Sovrintendente per chiudere il primo lotto dei lavori: I LAVORI ESTERNI (tetti, facciata, campanile, abside, laterali)

Aproffitando della festa dell'olio e di questo primo grande step (il prossimo a Marzo il 14!) chiedo agli amici di Premanico e ai simpatizzanti di fuori Premanico che ci vogliono bene uno sforzo anche finanziario.

Sarà l'occasione di avere le due damigiane a disposizione. Per chiudere i lavori del primo lotto siamo arrivati proprio al lumicino nella cassa. Abbiamo bisogno di uno sforzo particolare. Le damigiane saranno la nostra mano tesa per raggranellare qualche soldino tra di noi e tra gli amici. Non mi vergogno di chiedere. La Chiesa all'esterno è finita, tutti la possono vedere!! Per questo invitiamo davvero tanti amici perché sia una festa davvero allegra!!

I PREGIUDIZI

In questo periodo di marasma economico, sociale dove davvero sono tante le cose che frastornano, sono rimasto colpito dall'inasprirsi del clima sociale. Le persone tornano ad appassionarsi per le cose comuni? Più che altro si stanno incattivendo le acque. Gli stranieri? Tutti in galera, tutti delinquenti, tutti a casa loro. Peccato poi avere le famiglie piene di badanti perché si sa, noi tempo per gli anziani non ne abbiamo più. Le banche? Maledette, dovrebbero morire tutti i bancari all'istante; peccato però che è a loro che abbiamo consegnato tutti i nostri risparmi, e quando rendevano non ci siamo fatti molti scrupoli sul perché. Gli autobus così lenti? Bruciarli tutti con gli autisti dentro; però appena mettono una corsia gialla davanti a dove metti la macchina tu si inscena subito la protesta. Tolgono i soldi all'università e alla scuola? Meglio brutti fannulloni che vadano a lavorare; però tuo figlio lo vuoi laureato e possibilmente leccino del prof importante. Dai discorsi che sento in giro vi è un vero inasprimento, un radicarsi di slogan e pregiudizi che ascolto in genere se apro per due minuti le tv o le radio. Possibile? Possibile che ci lasciamo condizionare dagli slogan e dai pregiudizi? Gli avvocati spillano soldi, i commercianti rubano, gli artigiani evadono, gli statali son fannulloni, i dipendenti tirano a fare il meno possibile, i politici corrotti, i poliziotti violenti, i giovani deficienti, le donne potrebbero stare a casa, gli imprenditori gaudenti, i vip gli unici che contano, i magistrati sono rossi, gli stranieri tutti ignoranti, insegnanti ignoranti quasi tutti, preti moralisti, giornalisti prezzolati, contadini medioevali, operai grezzi, e via di seguito. La sensazione del tutti contro tutti sembra crescere. In questo i cristiani hanno molto da dire. Perché mettono al centro la persona. La persona unica, non la massa, non la categoria sociale, non l'etichetta. E credono in una comunità trasversale, fatta anche da chi ha idee diverse sulla soluzione dei problemi, ma un cuore unico che guarda al bene di tutti. Chiediamo davvero al Signore di costruire l'unità e non la disgregazione. Mettiamoci una buona parola per tutti. Non vuol dire buonismo. Vi faccio un esempio: avete sentito della sentenza del G8? Voi sapete che ne penso del G8 vero? Sapete bene che penso che quei poliziotti hanno ricevuto degli imput ben precisi da persone ben precise. Che siano impazziti a caso non lo credo. Credo che avessero voluto con precisione dare una bella lezione con scopi e messaggi assai precisi per tutti. Ma non credo che la polizia sia così. Non credo che lo stato sia così! Io credo e spero ben altro. Io vedo e so di tanta gente buona che crede nel suo lavoro, che ci si impegna, che ci mette l'anima nel senso più nobile del termine. Aiutiamo il mondo a non intristirsi, arrabbiarsi, isolarsi, dividersi. Anche questa è infatti una strategia: dividit et impera. Non lasciamo che ci avvelenino l'anima!!! Via i pregiudizi, sì ai "giudizi" ma per il cristiano la parola "giudizio" vuol dire salvezza, vuol dire offrire speranza!!

CONSUMISMO ALL'INFINITO? IMPARIAMO DALLE OLIVE!!!!

La recente crisi economica finanziaria ha fatto rizzare i capelli a tutti. I grandi del mondo sono riuniti (toh! Hanno anche aperto ai secondi otto del mondo più altri quattro!) cercano di mettere regole, di riorganizzare. Speriamo tutti che ci riescano. Io sono un povero prete e non ho, né come prete né come Chiesa, delle soluzioni. Ma ho una riflessione da offrire come buon senso, come persona che cerca di riflettere. Nelle tv, nei commenti si dice che il vero dramma è la recessione. Tragedia! Gli incentivi devono essere dati per consumare di più sennò l'economia non riparte. Al di là della battuta che per consumare di più basterebbe, più che aumentare i salari, diminuire i prezzi, io mi chiedo: ma che vuol dire consumare di più? Ma si può consumare di più? Prendo a esempio la pasta: è possibile consumare più pasta? Ammettiamo di odiare i produttori di riso. Imponiamo a tutti di consumare pasta. Siamo 60 milioni di italiani compresi neonati e diabetici. Se mangiamo due etti di pasta al giorno tutti, tutti i giorni fanno una produzione di 12 milioni di chili di pasta al giorno moltiplicati per 365 sono 4380 milioni di chili di pasta. Ecco ammesso che riuscissimo a produrla, ebbene più di questo non si può andare!!! Il consumo ha un suo limite fisiologico!! Siamo 60 milioni di persone. Più di 120 milioni di auto all'anno, ammesso che ci costringano a cambiarla ogni anno e ci obblighino ad averne due a testa, non se ne possono produrre! Non ci stanno, non sappiamo dove metterne!!

Io non sono contro il consumo, ci mancherebbe! Tutto si consuma e meno male. Ci consumiamo anche noi e diventiamo vecchi. Si consumano le case, i tetti, i quadri!!! I vestiti, le scarpe. Abbiamo bisogno di consumare!! Ma se un adolescente, beato lui consuma anche due paia di scarpe all'anno, quando io adulto ho dieci paia di scarpe, ma di altre cosa caspita me ne faccio, ma perché devo per forza comprarle? Impieghiamo la forza lavoro per altre cose!! Sto un po scherzando mi capite vero? Ma un fondo di logica voglia però suggerirla.

Del resto guardate la natura. Quest'anno gli alberi sono stracarichi di olive. Quanto olio ci uscirà? Una meraviglia vederle. L'anno scorso non ce ne era mezza!! Una miseria. E un'altranno ci potrete giurare non ce ne sarà e se sarà un'annata eccezionale, l'anno dopo sarà di certo un anno zero olive! Ma il contadino prudente sa che l'anno abbondante ne ha dato per quell'anno e anche per quello dopo. Il terreno non si può sfruttare troppo; ha il suo tempo per ricaricarsi. L'albero ha già dato molto, ha i suoi tempi fisiologici. Lo si può potare, aiutare. Ma rispettare i suoi tempi. Imporre un consumo indotto, forzato penso non sia nel bene dell'uomo. Siamo arrivati a un punto che il giocattolo rischia di rompersi. Dobbiamo frenare un poco, sgonfiarci, essere più sereni e calmi. Consumare ma secondo necessità, gusto, scelta. Non per induzione, noia, mania. Madre terra provvede a tutti, non temiamo ma impariamo a condividere e usare le cose, non abusarne col fine di tenerle tutte per noi stessi

LA MALATTIA MENTALE

Volevo cari amici parrocchiani parlarvi di un argomento che da tempo mi stava a cuore attraverso le cronache cittadine, senonchè è diventato argomento di attualità giù a San Desiderio, dove il mio amico e compagno di classe Bruno è rimasto senza papà e sorella nel giro di pochi mesi e per lui e suo fratello non abile si sono schiuse le porte della comunità. Oggi che festeggiamo con l'olio la possibilità di ricevere l'unzione degli infermi, volevo con voi pregare per una grave malattia che rischia, per la tipologia di società in cui viviamo, di essere sempre più grave e diffusa. E' il grande e grave problema dei fratelli che soffrono nella mente. Vengono chiamati "malati psichiatrici". La loro "tipologia" varia da malati molto gravi incapaci di essere autosufficienti fin nelle minime cose, a malati molto seri autosufficienti nelle piccole cose ma non nella gestione autonoma della vita, a malati che alternano periodi buoni a periodi di profonda malattia a malati leggeri incapaci però di reggere uno stile di vita troppo "svelto"; molti di essi sono per strada e hanno preso la via di fuga del vivere di elemosina, abitanti di panchine, portici, stazioni; altri hanno preso la via di fuga della droga, dell'alcool e ruzzolano sempre più giù; altri ancora vivono in famiglia creando un grande disagio e una sofferenza che spesso viene vissuta in solitudine dalla famiglia stessa; i più fortunati riempiono i centri diurni delle asl o le comunità sparse sul territorio che sono sempre più insufficienti a contenerli. Grave è la situazione e in crescita di ragazzi con problemi psichiatrici. Diversa ma ugualmente sofferente la situazione di tante persone che non ha veri e propri problemi psichiatrici, ma psichici, di relazione, di adattamento, di intendere a fondo le cose. Sono i molti bambini di cui per anni gli insegnanti si chiedono "Ma ci arriva a capire le cose oppure per lui è impossibile?".

Recenti cronache cittadine ci parlano di uomini che ammazzano o si ammazzano in preda a deliri mentali, paranoie, malattie della mente spesso associate all'uso di droghe. Del resto ogni settimana vedo la ventina di persone che abbiamo in comunità per psichiatrici al ceis; persone perse nell'uso libero della loro mente che hanno abusato di droghe e così sono finite in comunità, oppure che hanno usato droghe per coprire la sofferenza di una malattia mentale che nessuno aveva diagnosticato o capito fin da giovani. La solitudine di queste persone che soffrono, il dramma delle loro famiglie, le difficoltà che incontrano nella vita, le domande che ci poniamo noi tutti "sani", gli obiettivi che queste persone possono porsi. Ma quali saranno? Sono quasi trenta anni che è uscita la legge Basaglia. Una delle tante che sono fiore all'occhiello della nostra comunità nazionale. Chiudeva i manicomi, che erano oramai lager per pazienti troppo spesso semplicemente dimenticati, emarginati anche per piccole cose. Istituiva altre cose al fine di occuparsi dei pazienti; cose che sono state attuate solo in parte minima, lasciando così nella disperazione intere famiglie che si sono trovate e si trovano a fare i conti con situazioni disperate. Dal punto di vista dell'etica la risposta del cristiano è assai semplice: "Ero ammalato e siete venuti a trovarmi". Gesù non dà molte possibilità di scelta. Bisogna amare e riconoscere che in quella persona è vivo il volto di Dio, quanto nella più bellissima mente di questo mondo. Ma la scelta d'amore di Gesù va poi a concretizzarsi in gesti e ragionamenti che non possono fermarsi a un generico buonismo e sentimento pietistico. Occorrono soluzioni condivise che impegnino tutta la società. Per queste persone ad esempio è un dramma il percorso lavorativo. Esse possono dare a volte molto poco, a volte moltissimo e qua abbiamo mille esempi creativi di cooperative ma anche di ditte private, che fanno svolgere mansioni protette ma altamente produttive a questi soggetti. Tuttavia vi sono molti di essi che non me la sentirei di definire "produttivi", piuttosto persone destinate e non reinserirsi mai più nel "mercato del lavoro" comunemente inteso. Assumerli sarebbe un karakiri economico-produttivo; di certo farebbe guadagnare il paradiso a chi li assume ma non è il pietismo che risolve il problema, e il paradiso guadagnato per uno che assumi lo perdi per i tanti che dovrai licenziare se vai a bagno! Il fatto è che un poco possono darlo, ma assai poco. Che fare? Costituiamo cooperative che poi dovranno essere sostenute per forza perché non riescono a produrre? Non è un problema da poco. Mi veniva qua in mente il famoso oramai teorema Brunetta. I fannulloni non saranno poi, molti di questi soggetti deboli? E come distinguerli dai furboni? Una volta molti dei soggetti deboli venivano "scaricati" sui servizi pubblici. Non ridete per favore, non sto dicendo che i lavoratori pubblici sono soggetti psichiatrici, ma che spesso il settore pubblico era usato come "contenitore sociale", cosa di cui recentemente è stato accusato come se fosse un peccato mortale. E' di certo un problema. Un problema che negli anni del boom economico era stato con facilità risolto ingigantendo la burocrazia pubblica. Ma era una bufala, un inganno. Non si può vivere così. Soprattutto tanti parassiti si sono uniti, e questi sono fannulloni. Ma chi sono i fannulloni, chi lo stabilisce? Anch'io sapete ho tanto rancore verso i fannulloni. A iniziare dal signor ministro, noto per le sue apparizioni ovunque in TV, prima di essere messo nelle liste del parlamento, e chi va in TV a far comparsate, per me, di natura operaia-contadina è un fannullone per essenza! Tante mie giornate iniziano alle 6.30 e finiscono col rientro in casa alle 23.30. Ma tanti confratelli, miei compagni di lavoro, dicono che dopo cena è impossibile per loro lavorare, han bisogno di tempo libero!! Sono fannulloni o forse più equilibrati di me? E comunque chi va di picco e pala, il mio "lavoro" lo reputa da autentico fannullone!! Il concetto di fannullone è dunque un po elastico. Per me chi passa la notte in discoteca è un fannullone; meglio farebbe a farsi una bella gita in montagna al mattino presto! Ma tanti uomini anche delle istituzioni non la pensano come me! E allora come fare? Andare avanti con gli slogan? Non è problema di facile soluzione. Potremmo far lavorare solo chi ha una resa di un certo tipo. Ma gli altri? Che ne facciamo? Come convincerli a lavorare? Come trovare loro una collocazione in cui possano dare il meglio di se stessi che non è per tutti uguale? Ritorniamo al problema iniziale. Tanti soggetti psichiatrici dove verranno collocati? Avremo orde di disadattati a gironzolare per le strade? Sarà un bene per tutti? Ma il lavorare troppo è

davvero richiesto dal Signore? Chi lavora è disposto ad accontentarsi della soddisfazione insita nel fare le cose che fa? “Hai fatto quel che dovevi fare, ritieniti servo inutile” bella parola davvero ma realizzabile? Ritorno dunque al punto di partenza. Il signore ci chiama a costruire un mondo dove si trovi l’equilibrio fra il lavoro e la produttività. Ci chiama a costruire un mondo dove ognuno possa dare il suo, chi il trenta, chi il sessanta chi il cento. Dove chi ha 5 talenti ne dia 5, chi 2 ne dia 2 e chi uno altrettanto. Dove chi ha paura di giocarsi, quello sì, viene dichiarato “fannullone” Ma dove chi ha solo uno sia invogliato a darlo questo uno!!! E laddove ci sarà un decimo di talento la società sia pronta ad accogliere questo decimo di talento, minimo ma importante. I fratelli psichiatrici hanno da dare la loro parte. Non buttiamoli a mare. Riflettiamo per costruire una società dove il debole possa essere tutelato lo stesso, dove anche chi va a passo svelto vada un po più lento. La tentazione è di accantonarli, buttarli via, far sì che disturbino poco. Ma forse non era l’atteggiamento di Gesù!! Lui i lebbrosi li incontrava e li guariva pure! Noi forse non ce la facciamo a essere così bravi, ma provare almeno a fermarci, a riflettere sul problema non sarebbe male. Sia per non approfittare di loro come scusa alla nostra pigrizia, sia per non lasciarli indietro, scartati e isolati. Sappiamo cosa ci aspetterebbe lassù.

UNA SCUOLA AUTOGESTITA

Al termine di queste due righe direte che sono come quei genitori che i loro figli sono sempre e comunque bravi e migliori degli altri qualunque cosa facciano. Invece quello che scrivo lo voglio dire per rendere testimonianza di un fatto e anche perché sono stufo a tutti i telegiornali di vedere intervistati come studenti in manifestazione, tipi accapigliati, coi capelli rasta, pieni di tatuaggi e piercing, che ripetono slogan a memoria senza convinzione. E’ chiara l’intenzione attraverso l’immagine di far vedere che tipacci sono quelli che manifestano. Mentre quelli che vanno a lezione sono sempre ordinati, puliti, compiti. Le TV sono veramente ciò che di più manipolatorio esiste al mondo. Nella mia scuola invece gli studenti hanno fatto cinque giorni di “autogestione” ovvero hanno organizzato loro cinque giorni di lezione per tutti. In genere sono robe che finiscono nel caos totale, dove una piccola percentuale di studenti si arrovella sui problemi sociali, la maggioranza fa quello che vuole pur di saltare scuola e una minoranza è boicottata nelle lezioni. Il primo giorno di scuola autogestita invece è apparso un cartello fatto dagli studenti con la scritta “REGOLAMENTO” . Ognuno poteva scegliere: o fare lezione e poteva salire o fare autogestione e scendere nella aula magna o seduto per terra nel portico all’aperto interno alla scuola. Terzium non datur!!! O fai scuola normale o fai scuola proposta dagli studenti! Con tanto di firma e impossibilità di passare da una situazione all’altra. Ogni giorno dovevi SCEGLIERE! Un servizio d’ordine ferreo fatto di sedicenni ti sbarrava ogni possibilità di fuga o di voglia di far vasche su e giù per l’istituto. Se entravi in aula magna vedevi 600 studenti seduti per terra a seguire lezioni di vario genere tenute dai professori o da esterni via via chiamati. Tutti argomenti sociali e di attualità collegati alla legge sulla scuola. Durante la lezione non potevi uscire manco per bere. Infatti il servizio d’ordine autofinanziandosi aveva persino previsto il servizio d’acqua recapitato al posto. Fuori 300 studenti se stavano al freddo e all’umido a sentire le lezioni all’aperto. Stesso sistema solo che qua l’acqua per il caldo non ti serviva; arrivava già gratis giù dal cielo. E’ andata così per 5 lunghi giorni. Chi voleva andava su e faceva lezione. Non c’è stato bisogno della polizia!! Ho fatto un bel po di giri ogni giorno dietro ogni angolo e anfratto dei corridoi; da vecchio lussurioso volevo beccare le coppiette che andavano a imboscarsi. Ci sono rimasto male!! Zero!! Facce furtive che arrotolavano sospetti rotoli di “tabacco”? Nemmeno. Tanto dentro scuola fumare non si può. Nei bagni degli studenti non sono andato perché lussurioso va bene ma maniaco no!! Ho invece visto i miei alunni che si preparavano lezioni da proporre alle assemblee, chi recitava brani da testi impegnati, chi faceva lezioni su poesie. Ne sono rimasto impressionato. La peggior trasgressione (che naturalmente ha scandalizzato un paio di miei colleghi, che non sapendo più cosa dire lo hanno subito fatto notare come fosse la prova tangibile della scarsa serietà di questi 900, ripeto 900 alunni) era di chi (5 o 6), all’ingresso dell’istituto, lontano dalle lezioni mentre faceva servizio d’ordine e impediva a estranei di infiltrarsi, si stava facendo una cirulla!!! Gravissimo peccato!! Lo stesso servizio d’ordine girava in mezzo agli studenti impedendo a chicchessia di giocare, di distrarsi o di giochicchiare col cellulare. L’unico pericolo era quello di aver allevato i talebani della cultura!! Ogni mattina alle sette e mezza i portinai del servizio d’ordine ti davano volantino dove era scritto il riassunto della lezione del giorno prima e il programma del giorno stesso e di quello successivo!!! Insomma una esperienza da ricordare con soddisfazione. Al lunedì dopo ovviamente tutti in classe. Complimenti al servizio e all’organizzazione. C’è una pecca in tutto questo? Sì, anche se non è una pecca ma un dato di fatto. Questi sono liceali, e del Da Vinci. Hanno alle spalle un mondo fatto di cultura, di famiglie spesso di peso sociale non indifferente, di altre famiglie che hanno scelto e voluto questo liceo e non altri perché sanno cosa fanno qua i ragazzi. A loro nessuna riforma toccherà granchè. Ma pensavo alle mie medie di Struppa, alle medie della periferia. Che ne sarà di loro? La Signora Ministro ha certamente già ottenuto un risultato e ne va dato atto: ha risvegliato tutto il mondo della scuola. Ha ragione lei: la scuola va riformata, questi ragazzi meritano di più, molto di più che di essere considerati un costo sociale, un taglio a bilancio. Meritano che noi siamo migliori, noi professori. Meritano che la società stessa sia migliore. Meritano un grazie per averci fatti svegliare. Meritano un grazie perché ciò che hanno fatto lo hanno fatto anche per chi non ha strumenti e capacità di poterlo fare, oppresso dalla spazzatura televisiva e impedito di formarsi strumenti di libertà. Dopo questa settimana ho più speranza di certo. Direte: sono tuoi “figli” sei di parte! Torniamo al discorso iniziale. Forse avete ragione. E’ bello vederli migliori. Migliori di te stesso.